



## Consiglio Regionale della Calabria

GARANTE DELLA SALUTE DELLA REGIONE CALABRIA

### COMUNICATO STAMPA

*“Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto... Tutto quello che avete fatto a uno solo dei miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me” (Matteo 25,31-46)*

Piangono senza parlare i circa 60 migranti superstiti del naufragio a Cutro, con lo sguardo fisso nel vuoto; una donna grida disperata il nome del figlio che non trova più.

Chissà cosa pensava quel piccolo angelo sull'imbarcazione della speranza, spezzata in due dalle onde, a Steccato di Cutro, nel crotonese.

Forse sognava un futuro diverso, fatto di giochi e divertimenti, non lo sapremo mai.

Oggi è il giorno del dolore per la Calabria e desidero esprimere la mia profonda, accorata e commossa vicinanza ai nostri fratelli coinvolti in questa tragedia.

Quanto accaduto rappresenta l'ennesimo segnale della drammatica situazione che migliaia di migranti sono costretti a vivere nel tentativo di raggiungere l'Europa, spesso a rischio della propria vita. È inaccettabile che in un'epoca in cui siamo in grado di compiere conquiste tecnologiche straordinarie, non si riesca a porre fine a questa tragica realtà.

L'Unione Europea ha una responsabilità cruciale rispetto al fenomeno migratorio, dovendo garantire l'accesso alle procedure di asilo e protezione internazionale per chi ne ha diritto, nonché promuovere politiche di sviluppo e cooperazione con i Paesi di origine dei migranti al fine di prevenire le cause profonde della migrazione forzata.

È necessario un approccio olistico e umanitario che ponga la dignità e i diritti dei migranti al centro delle politiche europee.

Il naufragio di Cutro rappresenta un duro colpo per la comunità internazionale e deve essere un forte richiamo a un impegno rinnovato per porre fine alle morti in mare e garantire una gestione sostenibile e umana del fenomeno migratorio.

In un momento così tragico, è importante mettere in campo iniziative di solidarietà, come i calabresi sanno fare e come già sta facendo il Governo regionale, per fornire ai sopravvissuti e alle famiglie, il sostegno, l'assistenza medica e psicologica di cui hanno bisogno e fare il possibile per alleviare le loro sofferenze.

*“Ieri sono stato salvato, oggi devo salvare gli altri. Non potrei fare altrimenti. Non si può più morire in mare per fuggire dal proprio paese in guerra... i lampedusani hanno sofferto con noi e ci hanno accolto come fratelli”.*

Parole di Tadese Fisaha, l'unico tra i 155 sopravvissuti eritrei al naufragio al largo dell'isola di Lampedusa, dove il 3 ottobre 2013, 368 migranti trovarono la morte in mare, ad essere rimasto in Italia. Tadese oggi vive a Roma e aiuta altri rifugiati come lui.